## ANNA ROSSI DORIA

Anna Rossi Doria, classe 1938, è una storica italiana.
Figlia di Manlio Rossi-Doria, si laureò all'età di 24 anni alla facoltà di Lettere dell'Università di Roma nel 1962. Dapprima insegnante di ruolo nella scuola media superiore (1966-1972 e 1982-1983), diviene nel 1983 docente a contratto di Storia delle donne presso le Università di Bologna, Modena, Napoli e Calabria. Nel 1992, diviene professore associato presso la facoltà di economia dell'Università della Calabria e dal 1998 è titolare della prima cattedra di Storia delle donne presso la facoltà di lettere all'Università di Bologna, per tornare poi a Roma Tor Vergata, a pochi anni dalla pensione.
Oltre agli impegni accademici, Rossi Doria fu redattrice di riviste quali "Movimento operaio e socialista" (Biblioteca di Storia RIV.V.2) e "Genesis" (Biblioteca di Storia RIV.G.4) tra altre, nonché fondatrice nel marzo del 1989 della Società italiana delle storiche e parte dell'organo direttivo dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza.
I suoi interessi furono dapprima rivolti al movimento conservatore italiano nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, poi del movimento contadino meridionale nel secondo dopoguerra. Negli anni Ottanta – primi Novanta aveva lavorato sulla tradizione suffragista inglese (*La libertà delle donne* Biblioteca di storia 7.CONT.II.122), sulle donne nella scena pubblica all'inizio della Repubblica (in *Storia dell'Italia repubblicana*, Einaudi vol I), mentre pubblicava parallelamente un volume sul voto alle donne (*Diventare cittadine*, Biblioteca di Storia - Fondo Lanaro 164).
Negli ultimi anni avviò ricerche sulla storia dell'antisemitismo e della Shoah, in particolar modo soffermandosi sulla deportazione di donne ebree (*Memoria e storia: il caso della deportazione,* Biblioteca di Storia 4.CONT.II.149; *Sul ricordo della Shoah,* Biblioteca di Storia TESTOESAME.386.BIS).
Del 2007 un volume che racchiude e che crea dialogo tra i saggi storici della Rossi – Doria (*Dare forma la silenzio. Scritti di politica delle donne,* Biblioteca di Storia 7.CONT.II.233).

<La difficoltà>, scrisse Mariuccia Salvati, <come sempre per la storia contemporanea (a differenza che per la storia medievale e moderna), è quella di accettare e integrare nella nostra disciplina nuove domande che riguardino l'uomo e la donna nel loro tempo, indipendentemente dal tipo di istituzioni in cui sono collocati (che è in genere la prima e a volte unica fonte disponibile per la storia contemporanea). La difficoltà, per esempio, di fare i conti con il "silenzio" delle donne, delle vittime della Shoah, ma anche, aggiungerebbe Anna – ricordando suo padre e pensando alla nostra storia italiana – con quello dei nostri contadini del Sud">.